

Abonnement
C O N C E R T
im Saale des Gewandhauses
Sonntags, am 19^{ten} April, 1818.

E r s t e r T h e i l.

Symphonie, von Beethoven. (A dur.)
Scene u. Arie, mit Chor, von Federici, gesungen, von
Dem. Alb. Campagnoli.

Ah padre mio, dove sei tu? Deh
vieni,
la figlia ubbidirà, vieni, mi guida
nel sentier di virtù; la vera fede
già risplender vegg'io;
porgimi pur la destra, e nella tomba
ti seguirò, più non pavento, il core
reso dal tuo valor costante, e forte
sen'va contento ad incontrar la morte.

Sommo Dio, che in sen mi vedi
palpitante, e mesto il cor,
qualche raggio, a me concedi,

Clarinetten-Concert von Späth, vorgetragen von Herrn
Musikdir. Stötzer, aus Coburg.

di costanza, e di valor.
Ma chi giunge? —

Coro. Al fin t'affretta!
il german t'attende.

Voce. Oh Dio! sì, verrò.
ma qual cimento!
Ah che in petto ancor mi sento
questo core palpitar;

Coro. Si Zaira, il ciel ti brama,
e vieni pur non paventar.

Voce. Ah, si corra! il ciel mi chiama
d'ogni affetto a trionfar.

Z w e i t e r T h e i l.

Ouverture zu dem Trauerspiele: die Braut von Messina,
von Fr. Schneider.

Erstes Finale aus: la Clemenza di Tito, von Mozart.

Sesto. Oh Dei, che smania è questa!
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,
m'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra
mi fa tremare. Io non credea che fosse
sì difficile impresa, esser malvagio.
Ma compirla convien. Almen sì vada
con valore a perir. Valore! E come
può averne un traditor? Sesto infelice,

Rheinland-Pfalz

tu traditor! Che orribil nome! E
pure
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?
Il più grande, il più giusto, il più
elemente

principe della terra; a cui tu devi
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede
gli rendi in vero! Ei t'innalzò per
farti
il carnefice suo. M'inghiotta il suolo
prima ch'io tal divenga. Ah! non ho
core,

Vitellia, a secondar gli sdegni tui:
morrei prima del colpo in faccia a lui.
S'impedisca... Ma come!...
Arde già il Campidoglio!...
Un gran tumulto io sento
d'armi, e d'armati!... Ah, tardo il
pentimento!

Deh, conservate, o Dei!
a Roma il suo splendor;
o almeno i giorni miei
coi suoi troncate ancor!

Annio. Amico! dove vai?

Sesto. Io vado... lo saprai,
o Dio! per mio rossor. (*a parte.*)

Annio. Io Sesto non intendo;
ma qui Servilia viene.

Servilia. Ah, che tumulto orrendo!
Annio. Fuggi di qua, mio bene!
Serv. Si teme, che l'incendio
non sia dal caso nato,
ma con peggior disegno
ad arte susciato.

Coro in distanza. Ah!...

Publio. V'è in Roma una congiura;
per Tito, aimè! pavento:
di questo tradimento
chi mai sarà l'autor!

Coro. Ah!...

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter
Winter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang
ist um 6 Uhr.

Coro. Le grida, aimè! ch'io
sento
Serv. mi fan gelar d'orror.
Annio.
Publio. a 5.

Coro. Ah!

Vitellia. Chi per pietade, oh Dio!
m'addita, dov'è Sesto?
In odio a me son' io,
ed ho di me terror.

Serv. Di questo tradimento
An. e chi mai sarà l'autor?
Publ.

Coro. Ah!...

Sesto. Ah, dove mai m'asconde!
Apriti, o terra, inghiottimi!
e nel tuo sen profondo
rinserra un traditor!

Vitell. Sesto!

Sesto. — Da me che vuoi?

Vitell. Quai sguardi vibri intorno?

Sesto. Mi fa terror il giorno?

Vitell. Tito! —

Sesto. — La nobil alma
versò dal sen trafitto.

Serv. Qual destra rea macchiarsi

Annio. potè d'un tal delitto?
a 5.

Sesto. Fu l'om più scellerato,
l'orror della natura...
fu...

Serv. — Taci, forsennato,
deh, non ti palesar.

acinq. Ah dunqne l'astro è spento,
di pace apportator!

Coro, in lontananza.

Oh nero tradimento!

Oh giorno di dolor!

MT1562/2002